

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 1732

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Forte preoccupazione per la situazione del bilancio sanitario, nonché per la situazione generale di cassa della Regione Piemonte.*

Premesso che

- il Consiglio dei Ministri ha impugnato, in data 22 giugno 2023, l'articolo 8 del "*Bilancio di previsione finanziario 2023-2025*" della Regione Piemonte, poiché ritenuto in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione sulle competenze locali e quelle statali. L'articolo contestato dal Governo, rubricato "*Trasferimenti di cassa in favore della gestione sanitaria. Modifiche all'articolo 14 della legge regionale 24/2016*", riguarda la modifica "*unilaterale*" del piano di restituzione del debito di cassa, generato negli anni, alle Aziende Sanitarie Regionali, intervenendo sul testo della legge 24/2016, modificando il comma 2 dell'articolo 14 nel senso che dal 2023 e fino al 2032 è garantito il trasferimento di cassa in favore della gestione sanitaria - da prelevare dal conto di tesoreria della gestione ordinaria - per importi (riferiti a ciascun anno) pari a euro 93 milioni negli esercizi dal 2023 al 2025 e a euro 92 milioni negli esercizi dal 2026 al 2032, da destinare alla riduzione dei residui passivi verso le aziende sanitarie regionali al 31 dicembre 2015;
- gli importi e la tempistica indicati nella legge regionale 26/2014 erano stati determinati per consentire la restituzione integrale, entro il 2026, della liquidità regionale dovuta nei confronti del SSR, pari a 1 miliardo e 505 milioni di euro, come disposto durante le riunioni del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e del Comitato permanente per la verifica dei LEA, riferiti al periodo in cui la Regione Piemonte era in piano di rientro dal disavanzo sanitario;

- in sintesi, la norma impugnata prevede la possibilità di “*spalmare*” su un orizzonte temporale più ampio (destinato a chiudersi soltanto nel 2032), il trasferimento alle ASL delle risorse necessarie a coprire i ritardi nei tempi di pagamento dei propri fornitori;

premessò, altresì, che

- l'intervento della Regione è stato ritenuto dal Governo unilaterale, contraddicendo le risultanze dei Tavoli a composizione mista regionale-ministeriale e venendo meno al principio di leale collaborazione che informa i rapporti tra Regioni e Stato. Inoltre, la norma impugnata rappresenterebbe un'ipotesi di violazione di accordi derivanti da norme regionali in contrasto con i Piani di rientro, che hanno legittimato la Corte costituzionale, a far data dalla sentenza n. 100/2010, a sancire la violazione del principio in materia di coordinamento della finanza pubblica;

sottolineato che

- l'impugnativa in questione è stata particolarmente significativa soprattutto perché ha certificato “*una scelta di direzione totalmente sbagliata*” da parte dell'attuale Amministrazione regionale, che è intervenuta in sede di bilancio regionale su un elemento delicatissimo della discussione del 2015: si trattava, infatti, della condizione concordata dall'allora Governatore al Tavolo Massicci per uscire dal piano di rientro, restituendo, nell'ambito del riequilibrio di cassa, i fondi alla sanità, consentendo in tal modo alle ASL piemontesi di ridurre i tempi di pagamento ai fornitori;

evidenziato, infine, che

- in occasione del succitato ricorso proposto dallo Stato, l'attuale assessore al bilancio della Regione Piemonte ha affermato che: “*l'obiettivo ora è giungere a una condivisione che possa portare al suo superamento*”. Tuttavia, ad oggi, non sembrano esserci sviluppi della vicenda poiché il caso risulta ancora pendente;

considerato che

- la situazione di cassa è fondamentale nella corretta gestione degli Enti e, ancora di più, della Regione, sia in ambito sanitario che non;

INTERROGA

l'Assessore regionale competente in materia

per avere informazioni precise ed aggiornate circa la situazione oggetto di impugnativa da parte del Governo e alla - strettamente connessa - situazione generale di cassa della Regione Piemonte.